

USA. Partecipazione in calo nelle chiese avventiste multiculturali

Le politiche sull'immigrazione condizionano molti membri della denominazione.

di **Debbie Michel**, *Lake Union Herald*

Ogni sabato mattina, nell'Unione avventista dei Laghi (Lake Union), con sede in Michigan, Stati Uniti, si possono ascoltare i servizi religiosi in spagnolo, ucraino, creolo haitiano, birmano e inglese. Sono voci di lode provenienti da famiglie che ora considerano il Midwest (gli stati medio-occidentali degli USA, *ndt*) la loro casa. Ma negli ultimi mesi un altro suono si è diffuso tra le panche, una silenziosa e persistente incertezza.

Al centro di questa inquietudine vi è un mosaico di politiche migratorie in continua evoluzione che interessano centinaia di migliaia di persone negli Stati Uniti, molte delle quali membri delle chiese avventiste. Alcuni aspettano che il governo decida il destino dei programmi umanitari che un tempo permettevano loro di lavorare. Altri si chiedono per quanto tempo potranno rimanere impiegati o se un appuntamento mancato potrebbe causare un bussare alla porta. Altri ancora hanno già iniziato a preparare le valigie.

Nei dipartimenti delle Federazioni di chiese avventiste dell'Indiana, dell'Illinois, della Regione dei Laghi, del Michigan e del Wisconsin, i pastori e i coordinatori multiculturali affermano che l'impatto sulla vita delle comunità di fede è reale.

"Ogni giorno la nostra gente si sveglia con la stessa domanda" ha affermato **Vitalii Hanulich**, pastore della chiesa ucraina di Chicago. "Dovrei aspettare? Dovrei andarmene? Nessuno sa cosa succederà dopo".

Quasi tutti i membri della comunità che serve godono di un mix di libertà vigilata e status di protezione temporanea (TPS), accordi incerti che per alcuni sono scaduti e per altri, come il past. Hanulich, sono stati prorogati fino alla fine del 2026.

Non sono soli. Il TPS, un programma di immigrazione concesso a coloro che non possono tornare in sicurezza nei loro Paesi d'origine, attualmente protegge più di un milione di persone. I gruppi più numerosi appartengono a cinque nazioni: Venezuela, Haiti, El Salvador, Ucraina e Honduras. Per molti di loro, questa protezione è temporanea e fragile.

Tra gli oltre 90.000 membri dell'Unione avventista dei Laghi, ci sono migliaia di persone che rientrano in queste categorie o vivono con parenti che ne sono compresi. Le loro esperienze variano notevolmente. La maggior parte delle comunità di fede segnala gravi disagi, soprattutto per coloro con permessi irregolari o con lo status di protezione temporanea scaduto. Così, le chiese devono ora svolgere il loro ministero in un clima di incertezza giuridica che plasma silenziosamente la vita quotidiana.

Quello che segue è un ritratto della situazione, realizzato dopo lunghe interviste con i cinque direttori multiculturali ispanici dell'Unione avventista dei Laghi, tre pastori e un membro di chiesa.

Ministero interrotto in tutta l'Unione

Nel Michigan occidentale, il past. **Richar Perez** ha assistito all'annientamento di un bel gruppo di studio della Bibbia quasi da un giorno all'altro. Dieci braccianti agricoli si preparavano per il battesimo. Arrivavano la mattina del sabato e si riunivano nella cappella per gli studi biblici. "Invitavano anche altre persone in chiesa" ha detto il pastore.

Poi si sono diffuse voci secondo cui gli agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) erano stati un frutteto vicino. Una famiglia aveva saltato un appuntamento con l'ufficio immigrazione. Gli agenti si erano presentati sul posto di lavoro. Altri temevano di essere i prossimi.

"In una sola settimana, l'intero gruppo è scomparso" ha aggiunto Perez "Alcuni si sono trasferiti in altri stati. Altri si sono nascosti. Altri ancora hanno smesso di rispondere al telefono. Abbiamo perso metà dei nostri fedeli".

Il past. **Daniele Spinosa** ha riscontrato tendenze simili nelle città di Ann Arbor e Detroit. Famiglie che un tempo riempivano le panche ora pregano da casa. Ci sono persone che, temendo di essere fermate per strada o di essere sottoposte a controlli sul posto di lavoro, sono tornate nei loro Paesi d'origine. In molti si preparavano per il battesimo prima di sparire. "È scoraggiante per la chiesa" ha commentato il past. Spinosa.

Una chiesa nascente perde il suo responsabile

In Wisconsin la situazione è grave. Il coordinatore ispanico **Evelio Miranda** ha raccontato la storia del responsabile di una chiesa nascente, e in crescita, di una zona rurale nella parte nord-occidentale dello stato. La comunità di credenti era nata grazie agli studi della Bibbia a domicilio ed era aumentata di numero fino a diventare un gruppo vivace che si riuniva ogni settimana.

Il fondatore della comunità viveva negli Stati Uniti da 11 anni e lavorava come carpentiere nella costruzione di capannoni. Sosteneva fedelmente la sua famiglia e la chiesa locale. Quando la polizia lo ha contattato per una vecchia multa stradale, si è recato spontaneamente alla stazione di polizia, convinto che sarebbe stata una semplice routine.

"Quando è arrivato, invece di chiedergli della multa, lo hanno arrestato" ha detto Miranda.

Ora l'uomo è in attesa di essere espulso. Sua moglie e i suoi figli sono distrutti. È un immigrato, ma due dei figli sono cittadini statunitensi. La famiglia si prepara all'eventualità di tornare insieme in Messico, per non essere separata.

La comunità ha perso il proprio responsabile che era anche un riferimento spirituale. Tutti sono affranti dal dolore e la partecipazione è diminuita. Il futuro del gruppo è incerto.

Famiglie chiuse in casa per la paura

A Chicago, una delle città presa di mira dai controlli dell'immigrazione, la situazione è costante.

Eva Cruz, della chiesa ispanica e membro del Comitato esecutivo dell'Unione avventista dei Laghi, vede la paura rimodellare la vita quotidiana. La sua chiesa si trova all'incrocio di diversi quartieri di immigrati e la frequentano persone di Pilsen, Cicero, Little Village e dal corridoio ispanico di Chicago. Conosce una famiglia che non esce più di casa. "È formata da due coniugi anziani che hanno deciso di rifugiarsi nel proprio appartamento. Non escono. I figli portano loro da mangiare perché sono troppo spaventati per uscire da soli".

Sconvolte le chiese haitiane

Nello stato dell'Indiana, l'incertezza ha scosso intere chiese. Gli avventisti haitiani sono rimasti profondamente turbati dall'annuncio del governo che il TPS per chi proveniva da Haiti terminerà il 3 febbraio.

Eddie Allen, direttore dei Ministeri multiculturali della Regione dei Laghi, che si occupa delle chiese haitiane in Indiana, ha ricordato una celebrazione in programma ma rimandata. Mesi dopo, finalmente l'evento si è tenuto, ma "vi era la paura negli occhi e sui volti dei partecipanti. C'erano persino alcuni di vedetta, bambini piccoli che guardavano attraverso la porta, qualcuno seduto in macchina che guardava. È stato davvero triste" ha raccontato Allen.

Noel Ojeda, direttore dei Ministeri multiculturali dell'Indiana, ha sentito storie simili: "I membri di chiesa si chiedono se trasferirsi in Canada o in altri Paesi. Non vogliono trovarsi in situazioni in cui non possono né rimanere e né andare via in sicurezza".

Gli Stati Uniti hanno emesso un avviso in cui chiede ai cittadini di "non recarsi" ad Haiti a causa dei rapimenti, dei disordini civili, della violenza e dell'assistenza sanitaria limitata. Questi pericoli sono gli stessi che hanno spinto molte famiglie haitiane a fuggire dal Paese.

Oltre le comunità ispaniche

Il disagio non si limita alle chiese di lingua spagnola o francese. Anche le comunità avventiste ucraine e caraibiche, e i gruppi birmani risentono della tensione.

Vitalii Hanulich ha affermato che la presenza ucraina nella chiesa di cui è pastore è diminuita del 10%. Le offerte sono diminuite dato che alcuni hanno perso la loro occupazione perché i datori di lavoro esitano a mantenere il personale il cui permesso lavorativo potrebbe scadere. Quattro famiglie sono già tornate in Europa. Molte altre valutano il da farsi.

"Abbiamo bambini che si sono inseriti bene qui" ha detto Hanulich "Famiglie che hanno iniziato a ricostruire la loro vita. Ora tutto sembra di nuovo incerto".

Una stagione difficile

Dall'altra parte dell'Unione avventista dei Laghi, i coordinatori dei Ministeri multiculturali descrivono questa stagione come una delle più difficili che abbiano mai affrontato. Trascorrono le loro giornate a dare consigli alle famiglie, a rispondere alle chiamate urgenti, a mettere in contatto le persone con gli avvocati, a pregare con le comunità e a offrire sostegno ai pastori che si sentono sopraffatti.

Allen è ministro di culto da quarant'anni. "Questo è il periodo più difficile che abbia mai visto. Lo stress, l'ansia, l'incertezza... sono reali. Le persone si sentono vulnerabili" ha affermato.

Nilton Garcia, coordinatore dei Ministeri ispanici della Federazione avventista del Michigan, condivide sentimenti simili. Non si tratta di storie di persone rastrellate per la deportazione, ha spiegato. "Queste sono persone delle nostre chiese".

Invito all'azione

Secondo E. Cruz, la dura retorica ha alimentato il trattamento disumano degli immigrati e ha spinto molti ispanici a nascondersi. "Con la retorica attuale, sembra che tu sia un criminale e quindi meriti di essere trattato come se fossi meno degno" ha sottolineato.

Inoltre, lei crede che la chiesa debba rivendicare la sua chiarezza morale. "Non c'è reato per essere qui senza documenti" ha detto "Dobbiamo difendere ciò che è giusto e denunciare quando le persone vengono trattate in modo disumano". Per Cruz, la questione non è politica ma spirituale. "Siamo chiamati a essere le mani e i piedi di Gesù" ha aggiunto con enfasi.

Ojeda ha ribadito questa preoccupazione, affermando che le pressioni migratorie non devono dividere la chiesa o essere filtrate attraverso lenti politiche. Piuttosto, "la chiesa deve rispondere con compassione e non con paura".

Nel novembre 2025, l'Unione avventista dei Laghi ha rilasciato una dichiarazione in cui sollecitava un trattamento umano degli immigrati e affermava la dignità di tutte le persone. I coordinatori multiculturali affermano che la dichiarazione è importante, ma ritengono che anche le chiese locali debbano adottare misure concrete per sostenere le famiglie colpite. Sperano che le comunità di fede creino spazi sicuri per coloro che sono nella disperazione o hanno paura; che le persone parlino per chi non ha voce; e le chiese fungano da rete di mani intrecciate per sostenersi a vicenda.

Allen pensa che la preghiera debba essere accompagnata dall'azione. "Pregare è importante" ha detto "Ma dobbiamo andare oltre le preghiere".

Perseverare nella missione in tempi incerti

Anche in tempi di crisi, la missione non si è fermata.

Ruben Bullón, responsabile dei Ministeri multiculturali della Federazione avventista dell'Illinois, ricorda ai pastori che il l'opera missionaria non può essere sospesa. "La situazione dell'immigrazione cambierà, proprio come le altre crisi, come la pandemia o le crisi economiche e i cicli politici" ha affermato "La costante è avvicinare le persone a Gesù. Noi predichiamo Cristo, non la crisi".

Mentre le chiese cercano di andare avanti anche se ampie fasce delle loro comunità sono nella sofferenza, il pastore del Michigan e altri cercano di infondere speranza. "Dio ha il controllo" ricorda Perez ai suoi membri "Questa vita è temporanea. La nostra cittadinanza è in cielo".

E pur non minimizzando la crisi tra le panche, Spinosa incoraggia i fedeli a vedere il trasferimento forzato attraverso una lente missionaria, insegnando a considerarlo non come la fine della missione. Se le famiglie devono partire, il vangelo viaggia con loro, perché "la missione continua" è il suo consiglio.

Hanulich seguita a battezzare i nuovi credenti. "Le persone continuano a rispondere alla chiamata di Dio" ha detto "Nonostante la preoccupazione, vi è speranza".

Sebbene la crisi sia reale, il vangelo prosegue la sua diffusione, portato avanti da comunità di credenti che sanno cosa significa confidare in Dio nei luoghi incerti.

Così, ogni sabato mattina, tra le voci che si levano in spagnolo, ucraino, creolo haitiano, birmano e inglese, rimane un costante sussurro di fede: "Dio è ancora con noi. Dio ci guida ancora. Dio chiama ancora il suo popolo ad andare avanti"

[Fonte: [Adventist Review](#). Traduzione: Lina Ferrara]